

Sanità, la mobilità passiva ci costa 104 milioni di euro

Il report della Fondazione **Gimbe** piazza la regione tra gli ultimi posti in Italia
E Paolucci torna ad attaccare il centrodestra: «Se vuoi curarti devi andartene»

► PESCARA

L'Abruzzo è una delle regioni italiane con il più significativo saldo passivo per quanto riguarda la mobilità sanitaria, cioè i debiti per cure ricevute dagli abruzzesi in altre regioni. È quanto emerge dal Report della fondazione Gimbe sulla mobilità sanitaria. Il saldo negativo, per l'Abruzzo, ammonta a 104,1 milioni di euro. Si tratta di una delle regioni con saldo giudicato "rilevante", insieme a Lazio (193,4 milioni), Puglia (230,2), Sicilia (241,8), Calabria (304,8) e Campania (308,4). «Questo dato – commenta **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione – dimostra che lo spostamento dei pazienti verso altre Regioni per ricevere cure in regime di ricovero è una necessità dettata dall'assenza di un'offerta sanitaria adeguata. Per molti cittadini, questo significa affrontare lunghi spostamenti, con disagi pesanti per chi è malato e costi significativi per le famiglie, sia in termini economici che di tempo e qualità di vita».

Relativamente alla specialistica ambulatoriale erogata in mobilità, oltre il 93% è riconducibile a tre categorie: presta-

zioni terapeutiche (33,9%), diagnostica strumentale (31,6%) e prestazioni di laboratorio (27,9%).

Il Report Gimbe si basa su tre fonti dati: i dati economici aggregati dal Riparto 2024 sono stati utilizzati per analizzare mobilità attiva, passiva e saldi; i flussi dei Modelli M trasmessi dalle Regioni al Ministero della Salute, acquisiti tramite accesso civico generalizzato, hanno permesso di valutare la differente capacità di attrazione delle strutture pubbliche e private per le varie tipologie di prestazioni erogate in mobilità; infine, i dati del Report Agenas hanno consentito un approfondimento specifico su ricoveri e specialistica ambulatoriale.

Dall'analisi dei grafici divulgati dalla fondazione, emerge che l'Abruzzo è al dodicesimo posto per crediti per mobilità attiva, con un valore che si colloca nella fascia 0-200 milioni di euro, ed è alla stessa posizione per quanto riguarda i debiti per la mobilità passiva, con un valore superiore ai 200 milioni di euro. Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto raccolgono da sole il 94,1% del saldo attivo della mobilità sanitaria, ovvero la differenza tra risorse ricevute per curare pazienti provenienti da altre Regioni e quelle versate per i propri cittadini

che si sono spostati altrove.

A pagare il prezzo più alto sono, invece, Abruzzo, Calabria, Campania, Sicilia, Lazio e Puglia, che insieme rappresentano il 78,8% del saldo passivo. Parliamo di dati del 2022, perché gli stessi vengono elaborati e diffusi sempre con un biennio di ritardo.

Secondo questa analisi, la mobilità sanitaria interregionale ha raggiunto la cifra record di 5,04 miliardi di euro, il livello più alto mai registrato e superiore del 18,6% a quello del 2021 (4,25 miliardi). I dati Gimbe confermano anche il peggioramento dello squilibrio tra Nord e Sud, con un flusso enorme di pazienti e di risorse economiche in uscita dal Mezzogiorno.

«Tra Nord e Sud – afferma Cartabellotta – non c'è più solo un divario, ma un'enorme frattura strutturale. Le uniche Regioni con un saldo positivo superiore a 100 milioni di euro si trovano tutte al Nord, mentre quelle con un saldo negativo maggiore di 100 milioni di euro sono concentrate nel Mezzogiorno, con l'unica eccezione del Lazio. Peraltro, le nostre analisi dimostrano la stretta correlazione tra adempimenti Lea (Livelli essenziali di assistenza) e saldi di mobilità sanitaria». Infatti, le prime cinque Regioni per punteggio totale Lea rientrano tra le prime

sei per saldo di mobilità, mentre quasi tutte le Regioni con un punteggio totale Lea inferiore alla media nazionale registrano saldi di mobilità negativi.

«In Abruzzo si cura chi fugge dall'Abruzzo: questo confermano i dati della fondazione Gimbe per il 2022, che ci danno pienamente ragione su tutti gli allarmi che abbiamo lanciato». Così commenta il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, **Silvio Paolucci**.

«La nostra regione è ancora una volta maglia nera, stavolta per la mobilità passiva, ossia i pazienti che sono costretti a farsi curare fuori regione. Rispetto al passato», rimarca, «aumentano i debiti, diminuiscono le prestazioni e aumenta la sanità passiva con costi che si ripercuotono sulle spalle dei cittadini abruzzesi. Questa è la fotografia contenuta nell'analisi che conferma il fallimento di Marsilio sulla sanità».

(u.c.)



Qui a destra Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe che ha diffuso i nuovi dati sulla mobilità passiva nelle Regioni. In alto una corsia di un ospedale abruzzese



Peso: 44%